

Cosenza Per la Cultura Mediterranea

Premiati García Montero e Desiati

di **Daniele Piccini**

COSENZA Diceva Fernand Braudel che il Mediterraneo è mille cose insieme. Un crocevia di civiltà, di modi di vivere, di storie: insomma un mondo. È a una simile idea che si ispira il Premio per la Cultura Mediterranea, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, giunto quest'anno alla XIX edizione, la cui cerimonia finale si è svolta a Cosenza venerdì 3 ottobre al Teatro Alfonso Rendano: letteratura certo, ma anche impegno civile e sociale, antropologia, incontro tra culture lontane.

Per l'ambito della società civile il riconoscimento è andato a don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm; per le scienze dell'uomo è stato premiato Grammenos Mastrojeni, segretario generale aggiunto dell'Unione per il Mediterraneo. La sezione di narrativa ha visto prevalere Mario Desiati con il suo *Malbianco* (Einaudi): la narrazione di un rimosso familiare che viene a poco a poco alla luce nella coscienza del protagonista, tra ricerche sulla campagna di Russia e la Taranto di oggi. Desiati è del resto autore che impasta le sue storie con materiali saggistici e poetici (in particolare, in questo caso, Ungaretti), oltre a essere personalmente transitato attraverso la scrittura poetica. Ed eccoci così alla sezione di poesia,

che vede premiato uno dei maggiori poeti spagnoli viventi, Luis García Montero (Granada, 1958), tradotto in Italia da Medusa, da La Vita Felice, da Guanda e infine da Crocetti (*Un romanticismo illuminato*, 2024). La sua è una poesia dell'esperienza, nutrita d'altra parte dal rapporto vivo e organico con la tradizione, tanto più naturale in un autore che è docente universitario e studioso di grandi poeti di lingua spagnola (dirige inoltre dal 2018 l'Istituto Cervantes). Sposato con la scrittrice Almudena Grandes, ha dedicato a lei, dopo la sua scomparsa, la raccolta *Un anno e tre mesi*

(Guanda), canzoniere del congedo dall'amata, ma anche dell'amore fino all'ultimo respiro.

Restiamo alla letteratura con il riconoscimento per la traduzione andato a Nicola Verderame per le sue versioni dal turco (da ultimo dal poeta Cemal Süreya, Bompiani) e con quello per la narrativa giovani, assegnato a Roberta Recchia per il suo fortunato romanzo *Tutta la vita che resta* (Rizzoli). In quest'ultima sezione a decretare il vincitore è una giuria di studentesse e studenti di dieci istituti scolastici della Calabria e della Lucania. I riconoscimenti delle altre sezioni (per la cultura dell'informazione, premiato il direttore de «Il Mattino» Roberto Napoletano) sono invece decisi da una giuria internazionale, rappresentativa di diversi Paesi del Mediterraneo. Infine è assegnato direttamente dal presidente del Premio, Mario Bozzo, e dal presidente della Fondazione, Giovanni Pensabene, il riconoscimento speciale della Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania a una personalità del territorio: la premiata è stata quest'anno Aurelia Patrizia Calabrò, direttrice della divisione per la parità di genere dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale. I due presidenti hanno dato appuntamento all'anno prossimo, quando il Premio compirà i suoi primi vent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Desiati (1977) e Luis García Montero (1958)

